

L'intervista Parla il neo presidente dei giovani industriali

«Ci vuole amore per fare impresa E anche per Firenze»

Gabriele Poli: «Il modello toscano è al capolinea Ora bisogna ripartire dalle nostre eccellenze»

Con 71 voti a favore e 8 contrari Gabriele Poli è stato eletto ieri presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Firenze, per il triennio 2010-2013. Gabriele Poli, succede a Marco Di Lorenzo che ha ricoperto l'incarico da maggio 2008. All'assemblea fiorentina di ieri pomeriggio sono intervenuti anche il presidente regionale dei Giovani Imprenditori, Alessandro Colombini, il vicepresidente nazionale, Jacopo Morelli e il leader dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Federica Guidi che ha

augurato «un grande in bocca al lupo, a Gabriele, uno dei presidenti più giovani a livello nazionale del nostro movimento». L'assemblea ha inoltre eletto 14 membri del consiglio direttivo del Gruppo Giovani per il prossimo triennio: Federica Barni, Gabriele Brotini, Pierpaolo Di Fabio, Ilaria D'Uva, Lapo Ermini, James Ferragamo, Allegra Giudici, Matteo Grossi, Giacomo Lucibello, Daniele Martini, Olivia Peruzzi, Filippo Ricci, Maria Francesca Sinisi, Claudio Terrazzi.

di MAURO BONCIANI

Gabriele Poli, 26 anni, imprenditore da 8, ora presidente dei Giovani industriali di Firenze: ha bruciato le tappe?

«Forse in Italia, ma se si guarda fuori, come cerco di fare, a paesi come gli Stati Uniti o a quelli emergenti, non c'è nulla di straordinario nella mia età».

Lei parla spesso di impresa e di amore: si è iscritto al partito di Berlusconi?

«No. Parlo di amore perché credo profondamente che dietro il successo di una impresa ci sia l'amore come ingrediente principale, amore che significa anche passione e dedizione».

Ma orgoglio e ambizione contano più dell'amore per il successo?

«Sono caratteristiche fondamentali, ma da sole non bastano:

è l'amore che fa la differenza».

Il duello fra Carlo Meli e Paolo Orlando è ormai alle spalle ma tra i giovani imprenditori i contrasti sono durati a lungo. Lei ha ottenuto un voto quasi unanime: un piccolo miracolo. Come ha fatto?

«Nessun miracolo. Ho usato una leva semplice che spesso ci dimentichiamo di usare, l'ascolto. Ho ascoltato tutti, elaborato le mie idee e poi le ho condivise».

Che rapporti ha con gli ex duellanti?

«Buoni con entrambi. Sono persone che stimo».

Chi è Gabriele Poli? Si presenti a chi non la conosce.

«Sono un grande lavoratore, anche se un po' a modo mio, e cerco di essere una persona completa. La vita è una sola e se è vero che sceglie-

re significa sempre lasciare indietro qualcosa e che i giorni sono di 24 ore, cerco di sfruttare tutto il tempo anche per cose che non siano il lavoro. Anche se fare l'imprenditore prende la maggior parte del mio tempo da quando ho 18 anni».

Studi?

«Ho fatto il liceo scientifico, finito un anno prima e sono iscritto a giurisprudenza, ma ho dato 16 esami e poi ho sospeso gli studi. Ho dovuto scegliere tra studio e lavoro e ho dato priorità alle aziende del Gabriele Poli Group. Ma terminerò gli studi: ho preso un impegno con me stesso».

Lei non è bamboccione...

«Ho lavorato due anni presso la mia famiglia e poi mi sono reso indipendente, un fatto che mi ha per-



messo anche di migliorare le relazioni con i miei. Se resti dipendente dai genitori fino a 30 anni ed oltre non maturi».

E come si fa a non essere bamboccioni? Lei ha una ricetta per i giovani come lei?

«Non c'è "una" ricetta, ma un minimo comun denominatore: quando c'è determinazione si riesce ad ottenere quello che si desidera. Io non valuto le persone per il mestiere che fanno, ma per il loro percorso, ho rispetto per tutti coloro che fanno ciò che amano».

A proposito di età, da statuto si può essere nei giovani industriali fino a 40 anni: non è un po' troppo?

«Sì per chi lavora in aziende di famiglia o già avviate, non per chi si è fatto da se ed è alla prima generazione imprenditoriale».

Come si sposta?

«In auto».

Film preferito?

«Wall Street».

Libro?

«I promessi sposi».

Sport?

«Ho fatto un po' tutto, fino a 16 anni ho giocato a calcio nella Cattolica Virtus, ma amo soprattutto equitazione e polo. E cerco di fare attività sportiva ogni mattina».

Tv?

«Sky 24, i Simpson e film. Mai guardato un minuto del Grande Fratello».

Il luogo di Firenze che più l'emoziona?

«Piazza Duomo pedonalizzata».

Veniamo al suo programma. La crisi economica è una iattura o un'opportunità?

«Dal mio osservatorio è soprattutto un riposizionamento dell'economia. Il modello italiano e toscano è arrivato probabilmente al capolinea».

È finito anche il modello dei distretti?

«Niente è finito, ma tutto deve essere rivisitato. Oggi riesce a stare sul mercato chi, nel proprio settore, si differenzia e si muove velocemente».

L'isolamento in cui spesso sono le piccole e micro imprese fiorentine non è un fattore di debolezza?

«Le pubbliche amministrazioni locali devono agire da catalizzatore del mercato non dando risorse a pioggia per accontentare tutti, ma facendo scelte e "massa" così da creare eccellenze. Il mercato si adeguerebbe e si avrebbero aziende in grado di compe-

tere per numeri e forza sul mercato italiano e mondiale. E servirebbero da parte delle pubbliche amministrazioni contratti più lunghi, come avviene a Milano o Roma: con impegni di pochi mesi nessuno può assumere a tempo indeterminato».

Il lavoro precario dei giovani non è un problema?

«Le prime ad essere precarie sono le imprese, poi gli imprenditori e quindi i dipendenti: è il mercato che è precario. Diamo più certezze alle imprese, prospettive di medio periodo anche da parte degli enti locali, e la daremo a tutta la filiera».

A Firenze tutte le imprese devono (o possono) essere salvate?

«Tutto salvato è sempre un errore. Va salvato chi può dare futuro e vincere».

Ma così si provocano tensioni sociali?

«È giusto farsi carico e sostenere le persone e le frange più in difficoltà ma queste politiche devono essere anche strategiche perché la coperta è corta. E le risorse vanno usate per valorizzare eccellenze e riorganizzare le aziende: ormai la domanda va cercata e creata, non si può stare ad aspettare il mercato».

Le imprese fiorentine sono attrezzate per le nuove sfide?

«Ognuno dei nostri imprenditori ha il genio italiano, ma deve ragionare come una grande impresa. Il self made man che fa tutto da solo non va lontano: occorre affidarsi a collaboratori di qualità e formarsi sempre».

E lei nelle sue aziende di comunicazione, dalla Guess alla Dorado, delega o si è circondato di yes man?

«Delego la gestione. Mi occupo del nuovo. In particolare del concetto di branding, cioè comunicare in modo integrato e innovarsi preservando l'esperienza, investire e integrare le risorse, ottimizzare tempi e budget».

Come giudica i primi mesi di Renzi e della sua giunta?

«I cambiamenti non si fanno dall'oggi al domani, ma questo è l'ultimo treno per la città. I giovani sono importanti perché guardano avanti e mi sembra che questa giunta sia giovane non solo per anagrafe, anche per il modo di fare e mentalità. E Renzi ha il merito di aver riaperto i riflettori internazionali su Firenze».

Lei cosa farà per Firenze?

«Valorizzerò i rapporti internazionali, ad iniziare da Brasile, Russia, In-

dia e Cina, ed in Italia mi dedicherò ai collegamenti di Firenze anche per evitare che venga penalizzata sull'asse politico Roma-Milano. Il nuovo rapporto tra amministrazione comunale e governo, ad esempio, è positivo».

La concertazione è finita?

«Non si può fare a meno di concertazione e condivisione delle scelte, ma questo deve essere un valore aggiunto, non un giochino per non decidere o porre veti. Non può diventare paralisi».

Con l'Alta Velocità non c'è il rischio che Firenze resti più sola, stretta fra Roma che fa corsa a sé e un grande Nord comprendente l'Emilia Romagna?

«Credo che i benefici dell'accorciamento dei tempi e del fatto che Firenze è al centro delle direttrici Milano-Roma e vicina a città come Torino e Bologna siano indubbi. In Italia il treno soppianterebbe l'aereo. Piuttosto la situazione "ballerina" della stazione Av a Firenze crea tensione e allunga i tempi: suggerisco di andare avanti velocemente».

L'aeroporto di Peretola...

«Mi fa sorridere... Se penso che quando non ero ancora nato si parlava di cosa fare di Peretola ed oggi è lo stesso, non posso che sorridere».

Com'è l'umore delle grandi imprese, delle multinazionali, a Firenze?

«Sono una realtà importante e si fanno sentire. In particolare le multinazionali vanno ascoltate e assistite, anche con politiche ad hoc per aiutare le loro esigenze: non c'è comunicazione migliore per attirare investimenti che il passa parola di chi è già a Firenze e può parlare bene della città».

Che consigli le hanno dato Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, o Giovanni Gentile presidente degli industriali fiorentini?

«Il mio referente diretto è Gentile che si è detto molto soddisfatto del mio programma. Voglio collaborare con lui affinché l'associazione dei Giovani Industriali diventi un valore aggiunto per Confindustria».

Ha avuto un maestro?

«Un grande stimolo a diventare imprenditore è stata mia madre, l'educazione che mi ha dato, la lezione che se raggiungi un obiettivo poi ottieni un risultato. E per spirito di sacrificio e passione, mio nonno Oreste, architetto».

Quest'anno ricorrono il 50esimo dalla nascita dell'associazione giovani industriali: cosa organizzerete?

«Una commissione di 25 soci sta già lavorando. Faremo quattro cose: una pubblicazione; eventi con grandi imprese sui quattro aspetti chiave per l'impresa: marketing, distribuzione, credito e innovazione; una mostra di fumetti sugli imprenditori per avvicinare questa figura alle persone; un convegno e una serata di gala-evento a luglio».

Dove?

«In piazza Duomo, naturalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



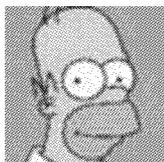
Under trenta Gabriele Poli, 26 anni, è stato eletto ieri presidente dei giovani industriali fiorentini. La sua nomina arriva dopo un periodo di forte tensione all'interno dell'associazione (foto Bramo/Sestini)



*Il sindaco ha il merito
di aver riaperto*



i riflettori sulla città



*La tv? Solo per Tg
e Simpson. Mai visto*



il Grande Fratello